



le Regioni che accoglieranno i profughi nella proporzione di mille per ogni milione di abitanti, con delle «correzioni» per quelle regioni come Puglia e Sicilia che già ne ospitano immigrati e l'Abruzzo, ancora alle prese con il post terremoto. «Le risorse ci sono» assicura Maroni e sono quelle contenute nel Milleproroghe, i 500 milioni previsti per la Protezione civile che dovrà gestire l'assistenza. Un piano, come hanno sottolineato con forza i governatori di Veneto e Piemonte, Luca Zaia e Roberto Cota, che non riguarda i clandestini. «Oggi l'ospitalità richiesta alle Regioni riguarda solo i profughi libici che al momento sono zero», dice

Zaia. E pari a «zero» è la sua disponibilità «a ospitare clandestini», mentre non esclude «correttivi» per la sua regione circa i profughi, il numero dovrà essere stabilito tenendo conto di tutti «i disoccupati che già abbiamo». Maroni dovrà presentare

Il governatore del Veneto
«Non siamo in nessun modo disponibili a ospitare i clandestini»

il piano nei prossimi giorni fissando criteri e numeri regione per regione. 3.000-3.500 potrebbero essere ospi-

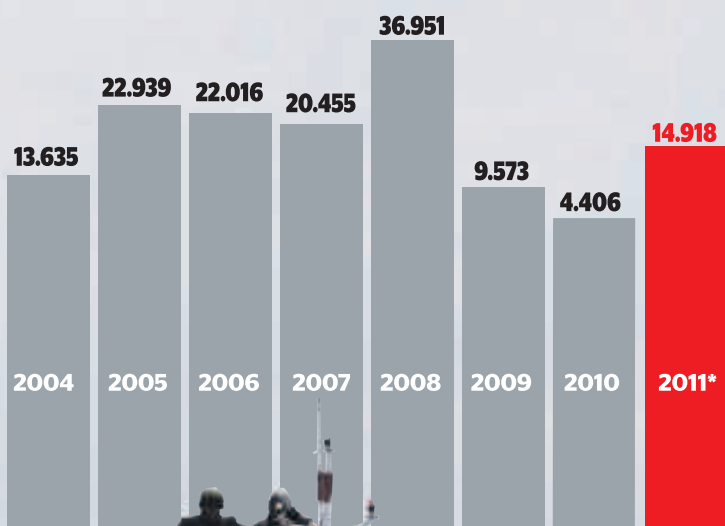
tati «dalla Toscana per un periodo massimo di sei mesi», dice il governatore Enrico Rossi, la Basilicata circa 400, le Marche 500, mentre l'Umbria farà il punto venerdì nel corso di un Tavolo di coordinamento già convocato dalla presidente Catiuscia Marini. Flavio Zanonato, vicepresidente dell'Anci, ha detto che attualmente i comuni assistono circa 3mila profughi, ma «già da subito se ne possono accogliere altri 1.150, con una capienza massima fino a 2.500».

«Piena disponibilità al piano predisposto dal Viminale per la suddivisione dei migranti - dice Vasco Errani, presidente della Conferenza del-

le Regioni - Sarà una cooperazione interistituzionale fra governo, Regioni, Province e Comuni corrispondendo così all'appello del presidente della Repubblica». Spetterà alla Regioni il coordinamento degli Enti locali, mentre sarà il governo ad individuare (in realtà la mappatura già esiste perché i prefetti hanno provveduto ad indicarli) i siti di accoglienza, i Cie. Operazione, questa, che dovrà essere «concertata con le Regioni e non imposta dall'alto, con lo stesso criterio con il quale le Regioni si rapporteranno con gli enti locali dei propri territori», assicura Maroni. ♦

Gli sbarchi in Italia

INFO/UNITÀ



* dal 1 gennaio al 21 marzo

«I rifugiati a Mineo? Un'idea scellerata»

Il gesuita Lamanna (Centro Astalli) sul trasferimento in Sicilia dei richiedenti asilo: «Scelte senza senso, ci vuole dignità»

L'intervista

S.M.R.
ROMA
srigghi@unita.it

Un'idea scellerata: ha detto proprio così, padre Giovanni Lamanna, perché il cosiddetto progetto Mineo ha fatto perdere la pazienza perfino a un sacerdote gesuita. Come definire altrimenti, del resto, il piano affidato al prefetto Caruso di raccogliere migliaia di rifugiati politici sparsi in tutta Italia e farli accomodare in quel rididente comune catanese, tra le villette dove abitavano i militari di Sigonella con le loro famiglie? In attesa di qualcuno che ci venga a dire «ma in fondo sono belle case con giardino», il colpo di grazia al pudore, padre Lamanna sintetizza così il tema dei richiedenti asilo e più in generale di chi scappa da guerre, torture e orrori, arrivando in questo Belpaese.

«Bisogna capire una volta per tutte che è perfettamente inutile cercare di fermare chi è in fuga per salvare la propria vita, perché pur di salvarsi è disposto ad affrontare qualsiasi cosa. Al massimo puoi rallentarlo, questo processo».

Come il progetto di Mineo?

«Me lo chiedo anche io, quale sia il senso per queste deportazioni? Uso apposta questa parola, per persone

che hanno già alle proprie spalle il difficile percorso fatto per arrivare nei Cara, i centri di accoglienza, e con questo provvedimento si troveranno a ricominciare da zero in una realtà di cui non sappiamo nulla. Chi li aiuterà nell'inserimento quando si troveranno a Mineo? Che rete sociale può assisterli nelle pratiche e nei passaggi per la loro integrazione italiana? E quanto ci costa, tutto questo?».

In queste ore, sul tema migranti, un'altra emergenza a Lampedusa.

«Questo è il punto: l'Italia è una porta dell'Unione europea, ma si sente una volta di più la parola emergenza, mentre un paese civile dovrebbe sapere governare questo tema con risposte che tengano conto prima di tutto della dignità delle persone, costrette ad abbandonare il proprio paese verso un futuro difficile. Qui invece si naviga a vista, con reazioni istintive e gridando aiuto per invasioni bibliche, quando anche i numeri dei rifugiati, circa 9000, dicono che sono cifre ridicole rispetto alla realtà degli altri paesi europei».

Eppure il governo si appella spesso proprio all'Europa.

«La verità è che con la politica dei respingimenti, che arricchiscono i trafficanti e danneggiano ancora di più i migranti, l'Italia si presta di fatto ad un lavoro sporco per la Ue, invece di richiedere a Bruxelles uno sforzo comune per un'accoglienza civile». ♦

